

LA LEZIONE IN CLASSE FUNZIONA?

FACCIAMO IL PUNTO

Proponente: **Antonio Calvani**¹

Gruppo di valutazione: Giovanni Bonaiuti, Franco Landriscina, Roberto Trincherò
16.02.2016 (in progress)

¹ Università di Firenze - antonio.calvani@unifi.it

Le schede evidence-based di...



Società per l'Apprendimento e l'Istruzione informati da Evidenza

Il problema

La Lezione frontale (ex cathedra), è stata considerata da tempo come il simbolo principale di una scuola tradizionale, trasmissiva e passivizzante. Essa era e rimane uno dei bersagli preferiti dai movimenti innovatori, a partire dall'attivismo degli anni '30, passando per il '68, che vedeva in essa uno strumento ideologico per la riproduzione del sistema sociale, sino ai recenti fautori delle tecnologie digitali che esaltano la capacità delle nuove generazioni di apprendere autonomamente attraverso i nuovi media. Alla lezione si contrappongono solitamente modelli didattici basati su gruppi collaborativi e ricerca attiva (problem solving, apprendimento per scoperta libera, apprendimento per progetti), orientamenti che globalmente vengono raccolti all'interno della insegna "costruttivismo".

A fronte di coloro che individuano nella lezione l'emblema stesso di una scuola da demolire, esiste una maggioranza tacita che conserva il vecchio modello, senza in realtà preoccuparsi né di formulare una risposta alle accuse che vengono mosse, né di migliorarlo. E così, nonostante i ciclici attacchi, alla fine la scuola rimane la stessa con il modello della lezione tradizionale intatto, che la caratterizza.

Si pone dunque il problema di fare il punto sulla base delle evidenze scientifiche su questa rilevante e ricorrente questione. Il miglioramento degli apprendimenti passa attraverso l'abolizione della lezione frontale?

La risposta che questa scheda intende dare è che dietro questa vecchia diatriba c'è una falsa dicotomia: la lezione centrata sul docente sarebbe passivizzazione; lezione centrata sullo studente implicherebbe apprendimento attivo.

La lezione frontale (quel tipo di rapporto didattico che pone il docente in un ruolo centrale a gestire un flusso di informazioni rivolto a tutta una classe) non deve affatto essere abolita.

Le evidenze scientifiche acquisite indicano che se vogliamo migliorare gli apprendimenti nella classe è però fondamentale trasformare la lezione espositiva tradizionale (monologo dell'insegnante), in un altro modello di lezione, una lezione interattiva, rispettosa di alcuni principi fondamentali che presiedono ad ogni forma di didattica efficace.

Le evidenze

La lezione non ha sempre avuto il formato trasmissivo e monodirezionale che ha assunto in tempi moderni. La lectio medievale prevedeva la discussione tra le opinioni del maestro e quelle contrarie all'interno di un fitto dibattito; poi la lezione si è svuotata della sua componente dialettica, è sopravvissuta come semplice trasmissione di informazioni, ad arbitrio del docente. Nel corso dei diversi decenni essa è venuta identificandosi con la stessa ora di insegnamento disciplinare, tipicamente divisa in due momenti "lezione/esposizione del docente (in senso stretto)" e "interrogazione".

Le evidenze mostrano come questa soluzione didattica così diffusa in cui l'insegnante "parla molto" e gli alunni principalmente "ascoltano", risulti di scarsa efficacia. Lo stesso Hattie, uno dei massimi autori dell'EBE raccomanda come azione fondamentale da attuare in ogni classe l'inversione dei tempi occupati dal docente rispetto a quelli

occupati da attività dell'allievo, rispetto a quanto avviene di solito: questi ultimi dovrebbero essere di molto superiori ai primi. L'insegnante non dovrebbe parlare molto e soprattutto non dovrebbe avventurarsi in monologhi; dovrebbe limitarsi a dare poche informazioni, chiare consegne di lavoro e feed-back adeguati, mettendo continuamente gli alunni in condizione di fare.

Sull'altro piano occorre anche sottolineare che i metodi cosiddetti costruttivisti sono tutt'altro che convincenti per quanto riguarda o risultati conseguiti. Si osservi la tabella seguente (essa seleziona alcuni dei dati tratti dal voluminoso lavoro di Hattie, basati su comparazioni tra meta-analisi. L'indice ES= Effect Size indica l'efficacia della strategia o azione didattica; questa risulta efficace quando supera 0,4.

AZIONI DIDATTICHE	TIPOLOGIE	ES
Strategie che puntano ad obiettivi predefiniti	Istruzione diretta, mastery learning dimostrazioni guidate (e soluzioni similari)	0,6-7
Strategie che riducono la guida istruttiva e lasciano autonomia allo studente	Strategie basate su inquiry e problem solving	0,1-0,3
Strategie metacognitive	Di studio, con autoverbalizzazione; reciprocal teaching	ES=0/6-8
Semplici azioni didattiche di massima efficacia	Feed-back Valutazione formativa	0,7-0-9
Strategie collaborative	Cooperative learning	0,4

Dai dati si può notare che metodi costruttivisti, tipicamente basati su una riduzione della guida istruttiva (apprendimento attivo, esplorativo, inquiry based) ottengono sistematicamente risultati inferiori a metodi orientati razionalmente al conseguimento di precisi obiettivi.

Come si può vedere neanche l'apprendimento cooperativo, inteso come modello di apprendimento non spicca mediamente come efficacia rispetto ad approcci basati su apprendimenti individuali (ES= 0 0,4) anche se in questo caso bisogna considerare il valore aggiunto che può offrire in sé come sviluppo di skill collaborative, aspetto che può essere di per sé sufficiente a giustificarne l'uso).

La strada da percorrere

Non si deve identificare la lezione frontale con i tratti negativi (eccesso di informazioni, retorica, scarsa attenzione ai processi interni dell'alunno che a questo particolare modello di lezione solitamente si accompagnano. Esistono altri tipi di lezione frontale più efficaci, ad es. la stessa lezione "euristica o socratica", caratterizzata da un colloquio continuo del docente con la classe, assimilabile alla categoria del problem solving guidato (ES = 0,5).

Non sono né la frontalità del docente né la guida istruttiva le componenti contro cui prendersela. La scarsa efficacia della lezione frontale tradizionale dipende dal fatto che i docenti ignorano alcuni principi fondamentali che dovrebbero regolare qualunque presentazione di informazioni a fini di apprendimento: il fatto che occorre coinvolgere le preconoscenze dell'allievo, mostrare con chiarezza dove si vuole arrivare, saper mettere in risalto le informazioni essenziali, scomporre il percorso in piccoli passi se necessario, fare verifiche continue con feed-back immediati, attivano strategie metacognitive per accompagnare il processo di apprendimento ed assimilarne i contenuti.

Tra modelli di lezione efficace ci si imbatte in quella tipologia che nella letteratura anglofona è chiamata "Istruzione diretta o esplicita". Alla base c'è l'idea che lasciare troppo spazio all'alunno in fase iniziale consolida le sue erronee concezioni e pratiche cognitive e che dunque deve essere dunque guidato con istruzioni molto chiare e passaggi coerenti e espliciti. L'insegnante avvia la lezione richiamandosi alle conoscenze già trattate, enuclea l'obiettivo, presenta le informazioni nuove a piccoli passi, le fa di continuo applicare fornendo feed-back, prima di passare a informazioni più complesse, conclude la lezione richiamando le nozioni più rilevanti apprese. Quando si deve fare una dimostrazione la accompagna da riflessione ad alta voce simulando quanto che può accadere nella mente dell'alunno che apprende e prevedendo così le sue difficoltà.

È significativo rilevare come a favore di questo modello convergano sia autori che ne hanno studiato per decenni l'applicazione pratica nelle scuole come Rosenshine, sia teorici dell'Instructional Design come Gagné, o sostenitori della più recente Teoria dell'apprendimento multimediale, di Mayer, e della Teoria del carico cognitivo di Sweller.

In sintesi sono da considerare del tutto ingenua le ricorrenti ondate volte ad "abolire la lezione frontale"; si dovrebbe invece lavorare per trasformare la didattica in classe in lezione interattiva, consapevolmente regolata, verso obiettivi di apprendimento chiaramente definiti e controllabili dagli stessi alunni che apprendono.

Riflessioni e ipotesi

Ma cosa impedisce la trasformazione dalla lezione espositiva tradizionale in lezione interattiva? In realtà quello che appare un cambiamento facile, non lo è affatto.

Generalmente i docenti non prestano adeguata attenzione alla comunicazione didattica; anche quando hanno ricevuto una qualche formazione psicologica o pedagogica questa si basa solitamente su conoscenze teoriche (autori e teorie), di scarsa rilevanza applicativa

Occorrono alcuni presupposti. Fondamentale è ad esempio che il docente:

- abbia prioritariamente sufficiente confidenza con i contenuti disciplinari in modo da riuscire a “giocare” con essi, decostruendoli e ricostruendoli in formati e livelli di complessità diversa; deve in particolare saper riconoscere le conoscenze e strutture essenziali (le big ideas) della struttura dei saperi che deve trattare, e dunque eliminare i dati meno rilevanti;
- riesca a mettere i contenuti in relazione con le preconoscenze degli allievi (e dunque saper immaginare cosa può pensare lo studente
- riesca a mantenere un forte controllo del tempo, del ritmo e della quantità dell’informazione
- sappia come si fornisce feed-back immediato, mostrando agli allievi come devono procedere verso l’obiettivo
- tenga sotto controllo il carico cognitivo (diminuendo il sovraccarico estraneo, e regolando la complessità del compito).
- Impari a dare indicazioni più chiare sulle strategie di studio e su come si possa progressivamente avviare lo studente ad uno studio più indipendente

Riferimenti principali

Bonaiuti G. (2015) *Le strategie didattiche*, Carocci, Roma

Calvani A. (2014) *Come fare una lezione efficace*, Carocci, Roma

Hattie J. (2009), *Visible Learning: A Synthesis of over 800 Meta-Analyses Relating to Achievement*, Routledge, London-New York.

Marzano, R. J., & Brown, J. L. (2009). *A Handbook for the Art and Science of Teaching*. ASCD Press.

www.sapie.it | info@sapie.it

Scheda n. x - Ultimo aggiornamento: gg/mm/aaaa

Le schede sono pubblicate anche nella sezione Esperienze/Riflessioni della rivista Form@re Open Journal per la formazione in rete <http://www.fupress.net/index.php/formare>

Licenza Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia (CC BY-NC-ND 3.0 IT) - Legal code: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>